

-
- **Ue rinnova sanzioni contro giunta per altri 12 mesi**
 - **Birmania, attesa per la libertà**
-

Ue rinnova sanzioni contro giunta per altri 12 mesi

Apcom_28 aprile 2009

Nuovo appello rilascio Aung San Suu Kyi, ma disponibile a dialogo

I ministri degli Esteri dell'Ue hanno rinnovato per altri 12 mesi le sanzioni contro la giunta militare in Birmania, deplorando la mancanza di progressi nella democratizzazione del Paese. Secondo i Ventisette i militari "devono ancora intraprendere i passi necessari per rendere le elezioni previste nel 2010 un processo credibile, trasparente e inclusivo, basato sugli standard internazionali". I ministri Ue lanciano anche l'ennesimo appello per la liberazione del leader dell'opposizione Daw Aung San Suu Kyi e degli altri prigionieri politici.

Tuttavia, l'Ue si dichiara "pronta a reagire positivamente a veri progressi in Birmania", "rimane aperta al dialogo con le autorità" e annuncia di essere disposta ad incontrare i rappresentanti della giunta militare a margine della riunione dei ministri degli Esteri del Asia-Europe Meeting (Asem), previsto ad Hanoi a maggio. I Ventisette invitano quindi le autorità birmane ad impegnarsi di più sulla transizione democratica con la comunità internazionale, cooperando con l'inviato speciale Onu Ibrahim Gambari e quello dell'Ue Piero Fassino, a cui i ministri hanno ribadito "pieno appoggio" per il suo operato.

La situazione Il numero dei prigionieri politici è in continua crescita. Secondo l'Onu sono 2.100. «Devono essere liberati tutti»

Birmania, attesa per la libertà

Corriere della Sera_28 aprile 2009

Il 27 maggio finisce la detenzione di Aung San Suu Kyi

I generali potrebbero prorogarla. Le sanzioni dell'Europa

«Saremo di nuovo una democrazia quando Aung San Suu Kyi tornerà libera». Ludu Sein Win, 13 anni di prigione sulle spalle, giornalista e scrittore, uno dei più noti in Birmania, parla dalla sua casa nel centro storico di Rangoon. La sua voce è un soffio. Liberato per ragioni di salute, vive costantemente con una cannula dell'ossigeno appesa al collo: insufficienza respiratoria. Come ogni anno, all'avvicinarsi della data di scadenza degli arresti domiciliari del premio Nobel per la Pace (27 maggio), si unisce ai suoi concittadini nel conto alla rovescia della speranza: «Bisogna essere ottimisti, anche se i segnali politici, in questo senso, sono disarmanti». I birmani, appena usciti dai lunghi festeggiamenti del Capodanno buddista, hanno trascorso giornate intere nei templi in meditazione e preghiera. Attendono un cenno, una ragione per trasformare la loro speranza in festa.

L'Unione europea, intanto, domani prorogherà di un anno (fino alla fine di aprile del 2010) le sanzioni economiche contro il regime: una decisione che i ministri degli Esteri prenderanno a Lussemburgo per spingere la giunta a rendere «più trasparente» il percorso verso le elezioni del 2010 e, soprattutto, perché Aung San Suu Kyi non è ancora stata liberata.

Ma cosa aspettarsi dai generali? Che qualcosa, a Rangoon, si muova, nonostante il silenzio che circonda gli affari della giunta militare, ci arriva da notizie apparentemente «secondarie» che trapelano dal luogo di residenza coatta di Aung San. Già, perché la Signora avrebbe deciso di comunicare con i suoi carcerieri. Per questo si è messa a preparare torte al cioccolato. Proprio così: dolci fatti in casa. Ma la leader dell'opposizione birmana, confinata agli arresti da 13 degli ultimi 19 anni, non ha perso il senno, anche se le condizioni della sua prigionia (non ha potuto rivedere il marito morente e non può incontrare i suoi due figli) potrebbero facilmente portare a questo. Né ha rinunciato alla sua battaglia — pacifica — per la democrazia. Le vie del dialogo, in Birmania — ribattezzata dai generali Myanmar per «cancellare ogni lascito del colonialismo» — non necessariamente seguono criteri consolidati. Talvolta occorre adeguarsi a modelli più consoni a un'autocrazia orientale per ottenere ascolto.

Ecco perché anche una torta, ben preparata e saporita, può servire allo scopo. Soprattutto se sopra, al posto dei ghirigori di crema pasticcera, ci sono frasi rivolte ai generali della giunta. «È accaduto in passato, Aung ha già utilizzato il sistema delle torte per "comunicare" con i militari», ci riferisce una fonte che ovviamente è pronta a raccontare quanto sa in cambio di un doveroso anonimato: «Non tanto per proteggere la mia persona — spiega al rientro da un viaggio in Birmania — quanto per evitare guai a chi aiuta la Signora sul campo».

Far arrivare quanto necessario nella residenza di Aung San Suu Kyi, al numero 54 di University Avenue, a Rangoon, è tutt'altro che semplice. La casa è circondata da filo spinato e sorvegliata 24 ore su 24 da sentinelle e agenti in borghese. Nessuno ha accesso all'interno tranne il medico, una volta al mese. I viveri sono ammessi dopo un'attenta ispezione. «Abbiamo fatto in modo che Aung San Suu Kyi ricevesse tutto quello che serve per cucinare dei dolci: ingredienti per la farcitura ma soprattutto teglie e formine», racconta ancora la nostra fonte. Più che il controllo al cancello di casa Aung San, non è stato facile superare la frontiera. «Ho avuto un momento di terrore — dice — temevo di essere scambiato per un terrorista con in valigia gli attrezzi per confezionare una bomba, altro che torte». Il «pacco» però è arrivato a destinazione. Un momento di gioia per Aung San Suu Kyi, donna esile ma dalla volontà di ferro, capace di entusiasmarci per un brano di Scarlatti come per una piccola «novità» quale la possibilità di infilarsi un grembiule e impastare farina, uova, latte e cioccolato: «Adora quello fondente».

Certo, le cose non vanno sempre lisce. Sono più le volte che la pasionaria birmana deve riporre il sorriso perché la consegna non viene effettuata. Come è avvenuto qualche settimana fa, quando l'inviato speciale dell'Onu per la Birmania, Ibrahim Gambari, era di passaggio a Rangoon dopo aver ricevuto alcuni libri dai due figli di Aung San, Alexander e Kim, che vivono a Londra e non vedono più la madre da una decina d'anni. Erano solo libri? O tra le pagine erano celati messaggi personali? Non potremo mai saperlo. Perché Gambari ha dimenticato di portare con sé il «pacco» durante la sua visita alla Signora. Soltanto poi ha consegnato i volumi a un funzionario dell'Onu residente nell'ex capitale birmana, il quale a sua volta li ha portati all'ambasciata britannica. Dove sono andati «perduti».

Un brutto episodio per l'Onu. Che in Birmania non ha collezionato finora grandi successi: i militari sono andati dritti per la loro strada e non hanno ceduto di un passo. Utilizzando anche metodi da operetta. Come circondare di «belle ragazze» il signor Ramesh Shrestha, rappresentate Unicef nel Paese, che pare apprezzare molto queste attenzioni. «È il classico sistema del regime — conferma Aye Chan Naing, direttore del portale degli esuli Democratic Voice of Burma —. Così poi hanno in pugno personaggi altrimenti scomodi». Non è un caso che il 4 gennaio scorso, dopo un lavoro certosino fatto di sua mano dipingendo uno striscione carattere dopo carattere, Aung San Suu Kyi abbia esposto nuovamente lungo la cancellata uno slogan firmato dal padre. Parole del generale Aung San, fondatore della Birmania moderna, assassinato nel 1947, quando la futura pasionaria aveva solo due anni: «Agite con decisione per il bene della nazione e del popolo». Ecco il bene: il 17 marzo, nel suo rapporto al Consiglio dei diritti umani a Ginevra, il relatore speciale dell'Onu per la Birmania, Tomas Ojea Quintana, ha detto che ci sono circa 2.100 prigionieri politici in Birmania (un dato in continua crescita: erano 1.150 a luglio 2007 e 1.900 a giugno 2008). Ovviamente la giunta ha ripetuto per l'ennesima volta che «non ci sono prigionieri di coscienza in Birmania». «Con Suu Kyi devono essere liberati tutti — ribadisce Ludu Sein Win —. Per questo la pressione internazionale è importante, soprattutto ora che l'economia è in difficoltà: i generali sono sensibili a questi argomenti. Non abbiamo altra scelta che sperare. Per fortuna abbiamo Aung San: la sua volontà è acciaio puro».

-
- **Sotto accusa programmi satellitari: destabilizzano Paese**
 - **A ROMA SI PRESENTA 'BIRMANIA OLTRE LA REPRESSIONE'**
 - **Trofeo della pace: grande tifo per i giovani birmani e tibetani**
 - **Mostra fotografica: La nostra Birmania a Brescia**
-

Sotto accusa programmi satellitari: destabilizzano Paese
di Apcom_24 aprile 2009

Quotidiano di Stato chiede la messa al bando delle parabole

Il Myanma Ahlin, quotidiano di Stato birmano, ha chiesto la proibizione di tutte le parabole satellitari, accusando i Paesi esteri di fomentare disordini ed interferire negli affari interni del Paese attraverso i programmi televisivi. Nel mirino del quotidiano vi sono in particolare i programmi di intrattenimento, molto seguiti da cittadini che "non si rendono conto del loro scopo: destabilizzare il Paese e seminare l'immoralità". Nel tentativo di limitare l'accesso ai programmi satellitari la giunta militare birmana ha aumentato il canone da 5 dollari a circa 800.

LIBRI: A ROMA SI PRESENTA 'BIRMANIA OLTRE LA REPRESSIONE'

(Adnkronos)_24 aprile 2009

La Birmania è un paese appassionante che ingloba dentro il suo mistero realtà economiche, culturali, religiose di antica tradizione e forte impatto umano. È a partire da questi dati che il fotografo veronese Marco Buemi ha elaborato un lungo percorso per immagini, realizzato durante le prime proteste dell'agosto 2007, che viene proposto nel volume "Birmania Oltre la repressione" (Infinizio edizioni). Il libro verrà presentato a Roma, il 29 aprile alle 20, presso la galleria Spazio Officina.

Il volume racconta, attraverso le immagini di vita quotidiana, un Paese ricco di etnie, colori, paesaggi, storia, offrendo nuove prospettive di conoscenza a quanti, sgomenti e indignati di fronte alla violenza cieca usata dai generali per fermare le manifestazioni democratiche, hanno seguito con ansia e speranza le marce pacifiche dei monaci e della gente birmana.

Trofeo della pace: grande tifo per i giovani birmani e tibetani

MB News_25 aprile 2009

Un appello a quanti credono nei Diritti Umani. Lo lanciano gli organizzatori del Trofeo della Pace, torneo interetnico di calcio a sette, iniziato a metà marzo nei campi di calcio di Monza e Brianza. Tra le squadre che partecipano alla competizione ci sono il Tibet e la Birmania, che avendo perso le prime 2 partite, non hanno più speranze di qualificazione. Domenica 26 aprile per loro sarà dunque l'ultima occasione di giocare e di socializzare. Ecco dunque l'invito a tifarli in tanti per fare sentire la vicinanza a giovani di paesi in cui vengono costantemente violati i diritti umani. In particolare i tibetani porteranno sul campo le loro bandiere e verranno con amici e familiari, quale occasione per tenere alta l'attenzione sul loro Paese. Mentre i birmani raccoglieranno firme per una petizione contro il governo dittatoriale del loro paese.

Partecipare numerosi domenica 26 aprile a queste partite, vuole essere dunque un segnale di amicizia, solidarietà e vicinanza verso i cittadini di questi 2 Paesi. Gli appuntamenti sono alle 16 a Villasanta, in via Mameli 8 dove si sfideranno The African Football e la squadra ItaliaBirmania. Alle 17 invece a Monza al Campo Ambrosini, in via Solferino, 32 giocherà il Tibet contro l'Egitto.

Il torneo prosegue fino al 24 maggio quando verranno designati i vincitori delle 16 squadre in gara.

Birmania o Myanmar

Quasi trent'anni di lotte, prima con gli inglesi e poi con le forze di occupazione giapponesi durante la seconda guerra mondiale, portarono all'indipendenza della Birmania nel 1948. La democrazia durò fra alti e bassi fino al 1962, quando un colpo di stato militare vi pose fine.

La storia recente delle violazioni dei diritti umani in Myanmar comincia nell'estate del 1988, quando decine di migliaia di persone scesero in piazza per protestare il governo militare e contro la sua politica economica. L'esercito reagì con estrema violenza aprendo il fuoco in più occasioni sulla folla inerme. I morti furono circa 3000. Fino agli ultimi arresti i prigionieri politici in carcere o agli arresti domiciliari erano poco più di un migliaio. Molti in attesa di processo, altri condannati a pene che arrivano fino a 50 anni di reclusione. Fra loro ci sono appartenenti all'Nld, monaci, studenti, operai e chiunque si sia reso colpevole di aver avuto contatti con birmani esuli all'estero o aver espresso dissenso nei confronti del governo. Attualmente il numero dei prigionieri sembra più che duplicato. Fra le persone arrestate nelle ultime settimane figurano numerosi monaci, esponenti politici e personaggi dello spettacolo fra cui il comico più famoso del paese, Nargar, reo di aver applaudito e nutrito i monaci in protesta. Ma l'espressione di

ribellione più noto del paese resta Aung San Suu Kyi, esponente di spicco dell'opposizione al governo militare e premio nobel per la pace nel 1991.

Tibet

Qualcuno è riuscito a dimenticare le immagini di inermi monaci bastonati, stratonati e imprigionati dall'esercito cinese lo scorso anno? Proprio in questi giorni la tensione è massima in Tibet a causa del processo contro Tulku Phurbu Tsering Rinpoche, iniziato il 21 aprile. C'è grande emozione per il primo processo contro un leader buddista per gravi accuse collegate alle proteste del marzo 2008. Nella zona sono massime le misure di sicurezza e la situazione è tesa. Phurbu, lama molto stimato e rispettato dai tibetani, è in carcere dal 18 maggio 2008 con l'accusa di possesso illegale di una pistola e proiettili, trovati presso la sua abitazione a Kardze (Ganzi) dalla polizia durante una perquisizione: reato punito con fino a 15 anni di carcere. Il suo avvocato Li Fangping ha denunciato che la polizia gli ha estorto una falsa confessione dopo 4 giorni di interrogatorio continuo e di minacce di arrestare la moglie e il figlio. L'arresto è avvenuto il giorno dopo che oltre 80 monache del convento di Pangri hanno tenuto una dimostrazione pacifica contro la repressione cinese. La polizia le ha pestate e ha arrestato 55 delle dimostranti.

Associazione Missione Birmania Onlus

In collaborazione con il Comune di Cologne presenta la mostra fotografica:

“La nostra Birmania”

Dal 25 al 26 aprile e dal 1 al 3 maggio

Orario di apertura: 9.00-12.00 e 15.00-19.00

Presso: Nuova Sala Esposizioni (Ex Municipio Vecchio)

Piazza Garibaldi, Cologne, Brescia

INGRESSO LIBERO

-
- **Fassino: Siamo a un punto cruciale di vicenda birmana**
 - **Interrotto servizio internet a tempo "indefinito"**
 - **Mostra Fotografica: “La nostra Birmania”**
 - **Presentazione libro: Birmania, Storie a fumetti da un paese in gabbia**
-

Fassino: Siamo a un punto cruciale di vicenda birmana
di Apcom_6 apr.

Piero Fassino, inviato speciale dell'Ue per la Birmania (Myanmar), sarà domani a Bruxelles per due giorni di consultazioni. L'inviato europeo, che nelle scorse settimane ha condotto una missione in Thailandia e Indonesia, fornirà domani una relazione al Comitato politico e di sicurezza dell'UE (Cops) e mercoledì al Comitato in cui siedono i direttori Asia dei 27 paesi dell'UE (Coasi).

Al centro delle riunioni, i più recenti sviluppi della vicenda birmana e l'iniziativa dell'Unione Europea a sostegno dell'azione dell'Onu e del suo Segretario Generale. "Siamo ad un punto cruciale della vicenda birmana" ha detto Fassino prima di partire per Bruxelles. "La decisione delle autorità birmane di convocare elezioni nel 2010 - ha aggiunto Fassino - sollecita la comunità internazionale ad accelerare il proprio impegno per promuovere la liberazione dei prigionieri politici, l'apertura di un dialogo tra Giunta, opposizione, comunità etniche e un processo elettorale fondato su standard internazionali di legalità e su garanzie democratiche certe". .

Interrotto servizio internet a tempo "indefinito"
Apcom_3 aprile 2009

A causa riparazione di un cavo sottomarino nella baia del Bengal

La Birmania, attuale Myanmar, dovrà fare a meno di internet, fino a quando non sarà terminata la riparazione di un cavo sottomarino. Il provider di Stato ha messo in guardia che le interruzioni del servizio andranno avanti a "tempo indefinito", finché il guasto non sarà risolto. L'azienda Teleport ha giustificato il rallentamento a causa della manutenzione cominciata il 21 marzo su un cavo nella baia del Bengal. Inizialmente la riparazione doveva essere terminata il 25 marzo, ma attualmente Teleport dice di non sapere quando i lavori saranno finiti. Il disservizio ha colpito fortemente il commercio locale, obbligando a chiudere alcuni internet caffè e impedendo alle agenzie di viaggio di inviare le prenotazioni all'estero.

Mostra Fotografica: "La nostra Birmania"

L'Associazione Missione Birmania presenta:

"La nostra Birmania" aperta al pubblico dal 4 al 8 Aprile 2009

da Martedì a Venerdì, 10.00-12.30/14.30-18.30 e Sabato, 9.30-12.30

presso: Azzano San Paolo (**Bergamo**)- Centro A. Marchesi, Via Giovanni Paolo XXIII, 17

Venerdì 17 Aprile ore 20.45 incontro con il giornalista PierGiorgio Pescali

Sul tema: "La Birmania: il passato, il presente ed il futuro"

INGRESSO LIBERO

Presentazione libro: Storie a fumetti da un paese in gabbia

Giovedì 16 aprile 2009, ore 18.00

Presso Libreria FNAC in Via XX Settembre 46 R

Genova

Presentazione:

Franco Arato (Amnesty International)

Franco Muzio (Medici senza Frontiere)

Fabrizio Repetto (Esperto Comunicazione Visiva)

More info: gr235@amnesty.it